

PARMA

La nostra città e le sue storie

cronaca@gazzettadiparma.it

La Domenica
L'arte dell'ascolto
secondo
Sebastiano Rolli

» Tra i benefici della musica, uno in particolare può segnare la nostra esistenza: imparare ad ascoltarla significa imparare ad ascoltare il mondo. Continua il viaggio nella storia della musica con il direttore d'orchestra Sebastiano Rolli. Nelle pagine del domenicale, tra l'altro, focus sulla mostra di Remo Gai-bazzi a Palazzo del Governatore e un ricordo di Catia Magni.

Crisi idrica

Berselli: «Invasi, al lavoro per capire dove realizzarli»

«Studi avanzati sul bacino dell'Enza per il progetto della diga di Vetto»

» Nel giorno in cui, ieri, a Pianello Valtidone, in provincia di Piacenza, un convegno ha celebrato i 100 anni dalla costituzione della diga del Molato, costruita tra il 1921 e il 1928 (e gestita dal Consorzio di Bonifica di Piacenza), Parma si interroga sugli invasi che sul suo territorio ancora non ci sono.

E se si affronta spesso la questione della possibilità di una loro fondazione, Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, analizza la condizione attuale delle due aree che potrebbero essere interessate da realizzazioni di quel tipo. «Partiamo dallo studio e dalle conoscenze che sono più avanti dal punto di vista scientifico e che sono quelle legate al bacino dell'Enza - ha spiegato -. La Regione, negli ultimi anni, ha affidato uno studio all'Autorità di Bacino e in questo lavoro, che abbiamo consegnato partendo dai fabbisogni, che sono sottoscritti da tutti i portatori di interesse, si è dimostrato che nel bacino dell'Enza c'è un deficit e, quindi, c'è bisogno di realizzare uno stoccaggio per un volume pari a 27 milioni di metri cubi d'acqua, che consentono di pareggiare, in un anno secco come questo, un'eventuale difficoltà, garantendo al processo agricolo e a quello idropotabile una mitigazione del rischio».

«Dopo la realizzazione di questo studio - ha proseguito - la Regione ha chiesto al ministero delle Infrastrutture un finanziamento di 3,5 milioni per iniziare i lavori di progettazione preliminare, che sono prodromici all'eventuale richiesta di finanziamento successiva alla progettazione, che in questo momento non è ancora in corso».

Per Berselli l'altro tema riguarda «i desiderata fino a oggi sugli invasi del Taro, del Baganza e del Parma, che, dal punto di vista anche dello studio e delle conoscenze, sono un po' più indietro». «Proprio per questo, incontrerò i portatori di interesse, con l'Unione parmense degli industriali per condividere e tentare di accelerare un percorso di conoscenza dei dati legati al bilancio idrologico, che è assolutamente necessario per riuscire a determinare il deficit e alcune aspettative, come per esempio qual è il sito più idoneo, quale quello meno peggiore dal punto di vista dell'impatto o quello che rappresenta meglio la risoluzione dei problemi, come quello degli invasi, che non sono poi l'u-



Meuccio Berselli

Dal 2017 Berselli è stato segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Nell'aprile di quest'anno è diventato il nuovo direttore di Aipo, l'Agenzia interregionale per la tutela del Grande fiume che ha seguito, ad esempio, uno studio su un invaso nel bacino dell'Enza.



nica panacea per la mitigazione del rischio siccità», ha puntualizzato Berselli.

E se una diga come quella di Vetto oggi avrebbe un costo di circa 200 milioni di euro, Berselli sottolinea che an-

che se «la cifra è importante, non ci deve spaventare»: «Il problema vero è che con le condizioni attuali, la ricerca del finanziamento pubblico per realizzare un invaso così è un'operazione che va se-

guita con molta attenzione e che va fatta dopo aver realizzato un progetto preliminare. La ricerca, poi, può avvenire anche con soluzioni innovative: ci possono essere delle soluzioni in cui una parteci-

Invasi da progettare
Ora si dovrà lavorare sui progetti preliminari.

pazione fra un legame corretto tra pubblico e privato può garantire una forte accelerata e una diminuzione dei tempi per la realizzazione».

Giovanna Pavesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi Approvato un ordine del giorno della deputata leghista

Cavandoli: «4 miliardi del Pnrr per le crisi idriche»

» «Siamo di fronte a ricorrenti crisi idriche sempre più gravi - scrive Laura Cavandoli, deputata parmigiana della Lega -. Gli oltre 4 miliardi del Pnrr destinati al problema della dispersione nelle infrastrutture e a realizzare interventi sulle fognature ove mancanti, se non utilizzati rischiano di ritornare a Bruxelles senza che l'Italia possa spenderli. Approvando un mio ordine del giorno, il governo si è impegnato a valutare l'opportunità di utilizzare queste risorse su tutto il territorio nazionale, qualora non utilizzati nel Meridione o nei territori di assegnazione, evitando così di perdere risorse decisive per il nostro Paese che ha il 20% del territorio a rischio desertificazione e oltre il 43% di dispersione nella rete idrica». Si tratta di interventi «molto urgenti anche in considerazione che una sentenza del 6 ottobre 2021 della Corte dell'Ue ha condannato l'Italia per aver violato le norme su raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane di centinaia di aree sensibili dal punto di vista ambientale e che già in passato è stata condannata, per

analoga infrazione, a pagare 55 milioni all'anno fino a quando le autorità nazionali non riusciranno a dimostrare di aver risolto il problema. Si vuole garantire la dotazione di reti fognarie e di impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue di tutti i comuni sul territorio nazionale - prosegue -, nonché il rinnovamento, riqualificazione e adeguamento agli standard europei delle reti idriche di adduzione e distribuzione, per evitare le perdite della risorsa idrica con interventi di manutenzione straordinaria, potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria, modernizzazione e incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione, anche con l'utilizzo di nuove tecnologie, trasformazione degli impianti di depurazione in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi e il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura e industria».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Cavandoli
La deputata della Lega è intervenuta sull'emergenza idrica.

Nel Piacentino Se n'è parlato in un convegno analizzando il valore di questo storico bacino

Diga del Molato, garanzia per l'equilibrio idrogeologico

» Anche se l'occasione del convegno organizzato da Anbi, dal Consorzio di bonifica di Piacenza, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Congresso nazionale delle bonifiche era, inizialmente, la celebrazione della posa della prima pietra della diga del Molato, a Nibbiano di Alta Val Tidone, in provincia di Piacenza, la complessa situazione generata dalla crisi idrica (la più grave degli ultimi 70 anni) ha imposto un cambio di rotta. Ieri mattina, al Teatro di Pianello Valtidone, infatti, diverse riflessioni si sono alternate ponendo al centro la questione della sic-

rità e le misure per fronteggiare una condizione che potrebbe mettere a rischio un intero sistema economico, alla cui base c'è il comparto agroalimentare e un'articolata filiera produttiva e occupazionale. La diga del Molato, che forma il lago di Trebecco, ha un volume di invaso attualmente autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi e risulta un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa, per la laminazione delle piene a presidio dell'equilibrio idrogeologico, per la produzione di energia idroelettrica e per lo sviluppo delle condizioni socioecon-



miche dell'ambito territoriale. Per quanto riguarda la sua funzione irrigua, l'acqua stoccata dalla diga (e quindi trattata quando disponibile per essere distribuita in estate), che è stata visitata al termine del convegno dai relatori coinvolti, contribuisce a una produzione agricola dal valore stimato di 15 milioni di euro (stime basate sui dati del valore medio della produzione agricola provinciale) in favore del distretto irriguo della Val Tidone, che ha una superficie agricola utilizzata di circa 10.800 ettari.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA